



Né vincitori né vinti fra i «Clockers» di Spike il politico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPÌ

VENEZIA Ormai ci sembra di conoscere i quartieri malfamati di New York meglio di Quarto Oggiaro o del Tufello. Ne comprendiamo persino il gergo - ad esempio *Clockers*, titolo del nuovo film di Spike Lee, deriva da *clock* orologio e indica gli spacciatori di droga che «fanno il giro dell'orologio» in servizio 24 ore su 24 - e vi assicuro che molti di noi filmofagi sono in grado di improvvisare a ritmo di rap su temi o frasi del tipo «hey man what the fuck are you doing?». L'America è dentro di noi.

A giudicare dall'altro film in concorso ten *L'olandese volante* di Jos Stelling, anche le Fiandre del 600 sono dentro di noi o meglio noi siamo dentro di loro. Alimenti non si spiegherebbe come il cicciano Nino Manfredi si aggrin per quel paesaggio straziato dall'inquisizione spagnola parlando in semi-romanesco e tutti i fiamminghi dell'epoca lo capiscano perfettamente. Insomma tutto il mondo è paese, almeno al cinema. Ci siamo inventati questa garrula riflessione per legare due film diversissimi per tema e per valore, che solo un destino clinico e baro ha voluto assieme nello stesso giorno in lizza per il Leone. *L'olandese volante* è un film di rara, totale scervellata assurdità. Niente giri di parole e bruttissimo. E sembra emanare un mortale fetore perché i personaggi, in omaggio al luogo comune secondo il quale i secoli bui erano anche zozzi, sono sempre con rispetto parlando nella merda in cui. In senso metaforico e in senso fisico è in una vasca di letame che Nino Manfredi/Campbell mago e giullare italiano capitato chissà perché nelle Fiandre, nasconde un prezioso monile d'oro regalato da un olandese, ucciso dai cattolici locali. Anni dopo il figlio bastardo di quell'olandese, bollato come eretico, recupera il gioiello e va alla ricerca del padre, nonché della libertà. Gliene capiamo di tutti i colori in un mondo che vorrebbe «vocare» i quadri di Bruegel e le avventure di Tyll Eulenspiegel ma invece evoca soltanto cattivi odori e cattivo cinema. Manfredi sembra totalmente speso in questo universo alla Brancalone. Viene il rampollo di altri suoi ruoli «zozzi» ma di ben altro spessore: da *Brutti sporchi e cattivi* a *Pane e cioccolata* Bei tempi!

Spike Lee, alle prese con un romanzo di Richard Price prodotto da Martin Scorsese, è su un altro pianeta rispetto a Stelling ma ci sembra che centri il bersaglio più sul piano politico che su quello cinematografico. *Clockers* è un film duro, aspro, senza concessioni. È una storia di solidarietà a cattivo fine. In un *project* un quartiere periferico in quel di Brooklyn abitato quasi esclusivamente da neri viene ucciso il gestore di un locale che ironicamente si chiama «Da Ahab» il capitano del Pequod ossessionato dalla balena bianca Moby Dick. Darryl il morto era un poco di buono ma il poliziotto della omicidi Rocco Klein indaga. Ben presto c'è un reo confessato. Victor un nero senza precedenti pentiti che sembrerebbe un cittadino modello. Giura di aver ucciso in un rapist per legittima difesa, il che gli consentirebbe di uscire quasi pulito, ma a Rocco sembra evidente che Victor sta coprendo Strike suo fratello uno dei *clockers* che controllano il quartiere. Ben presto il film diventa la storia di due ossessioni: quella di Rocco che comincia a perseguire Strike e quella di Strike medesimo un fanatico dei treni elettrici malato di ulcera e terrorizzato dall'idea di essere incalzato. Intorno a loro si muove un mondo senza morale, da un lato i colleghi di Rocco che lo invitano a piantarla, tanto che è un negro che ha confessato e comincia a scappare, e dall'altro Strike è circondato da amici anzi essi spacciatori e perseguitati dal boss locale, un danese dell'omicidio di Darryl che teme solo di essere investito. Nessuno è pulito nel mondo di *Clockers*, è la morale che emerge dal suo tratto beffardo finale, dove in stile *Rashomon* Spike Lee si rifiuta di dividere un colpovole ma mostra solo come, quale uno muore, e qui il cuneo la faccia franca purché chiamati così i quozioni non tornino.

Bello e forte politicamente dunque questo *Clockers* senza né vincitori né vinti. Un po' meno stilisticamente perché ormai il *black film* ha un suo modo di rap e un gergo con cliché solidi ai quali è difficile sfuggire. Inutile dire che Spike ha fatto il suo dovere, che il suo regia in stile CNN da finto reportage è potente, efficace. Ma il fulpetto qui incantevole a suon di «fuck» e «shit» sembra venire da mille altri film: le strade e le macchine della polizia sembrano scuripi le stesse e persino Harvey Keitel bravissimo come sempre, cita se stesso sia pure con la noncuranza dei grandi. Senza contare che il 90 per cento del linguaggio da strada si compagna nel doppiaggio come traduttore non per dirci una parola «homide» stuprat» d'altro in un omocidio modo elegante e beffardo per dire che gli sbiri sono tutti da fottare sponda?

Gibson «Braveheart» contro il partito nazionalista scozzese

«Non ho fatto un film per un impiego politico. «Braveheart» non dovrebbe essere usato a questo scopo». L'attore scozzese Mel Gibson al distacco dal personaggio che interpreta in «Braveheart», il film che a Venezia passa oggi nella sezione delle «Notte veneziane». L'attore australiano, infatti, prende le distanze dallo Scottish National Party che, domenica, nel corso della prima europea del film ospitata da un piccolo paese della Scozia, aveva distribuito volantini nazionalisti. Nel volantino in cui è scritto tra l'altro «oggi non scegliamo l'indipendenza soltanto i cuori coraggiosi (braveheart appunto) ma anche le teste d'aglio», campeggia una foto di Gibson nel film. Ma «Braveheart» presta bene a una lettura politica, racconta infatti la storia di William Wallace, un leggendario guerriero del tredicesimo secolo, uno dei massimi eroi della resistenza scozzese contro gli inglesi.

Clockers

Regia Spike Lee
Interpreti Mekhi Phifer, Harvey Keitel
Nazionalità Usa
Concorso

L'olandese volante

Regia Jos Stelling
Interpreti Nino Manfredi, René Groothof
Nazionalità Olanda-Belgio
Concorso

Il divertente esordio di Josiane Balasko che firma una commedia al femminile sull'omosessualità



Victoria Abril e Josiane Balasko in una scena del film «Gazon Maudit».

L'amore gay e l'imbarazzo eterosessuale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Potevano storzarsi un po' di più i distributori italiani di *Gazon Maudit*, la piccola commedia diventata a sorpresa il caso commerciale dell'anno in Francia. Il pubblico non strano la vedrà infatti col titolo *Peccato che sia una femmina* sciocco e peraltro incongruo. Trattasi di una commedia lesbica ma non del tipo militante e radicale (alla *Go Fish*) per questo probabilmente è tanto piaciuta in patria anche se la regista Josiane Balasko - punte coprotagonista accanto a Victoria Abril - non rinuncia a trapuntare il buffo racconto di amicizie amorose sulla condizione omosessuale.

Il marito la moglie l'amante. Schema classico con variante gay. Perché a mettere in crisi la coppia (apparentemente) felice formata da Laurent e Loli è una fiera lesbica che attraverso le campagne attorno Avignone a bordo di un vecchio furgoncino hippy. Un po' come il Terence Stamp di *Teorema* la ciociellata Man-jò corride il ménage familiare dei suoi ospiti, già reso fragile dalle ripetute avventuriette del disinvolto agente immobiliare. Alla povera Loli bella donna e madre imprevedibile basta uno sguardo di tenerezza, compatità per finire tra le braccia della straniera. Figurarsi cosa accade quando il marito leonco dell'adulto a senso unico (se lo pratica una donna è volgare) si accorge che Man-jò accarezza le cosce della moglie sotto il tavolo. L'uomo fa l'offeso, sbatte Loli fuori del letto e quella per tutta risposta fugge per una notte con Man-jò.

Gazon Maudit è un film che gioca su più piani: la commedia di ambiente provinciale, la *pochede* tutta equivoca e risvolti l'osservazione acuta del l'amore lesbico. E se è chiaro sin dall'inizio che l'intrusa fungerà da elemento positivo per la ricomposizione della coppia eterosessuale una gravidanza malteva - in stile *Grande fratello* - suggerirà infine l'armonica convivenza dei tre.

Appaludato dalla stampa alla proiezione mattutina il film della Balasko divertente e un po' convenzionale ipotizza una possibile riconciliazione sessuale senza però appiattare le differenze. In genere il cinema gay, anche il migliore (appunto *Go Fish* o sul fronte maschile *Stonevill* passato proprio qui alla Mostra) fatica ad arrivare al grande pubblico il quale ha necessariamente bisogno di condividere almeno qualcosa con i personaggi messi in campo per appassionarsi. *Gazon Maudit* in tal senso ha il merito di ricomporre questa forbice: il punto di vista della regista è chiaramente gay, ma le titubanze gli imbarazzi e gli atteggiamenti appartengono alla post-sta società eterosessuale.

In sintonia con il regista brillante della commedia Victoria Abril porta una vampa di calore sensuale spagnola nel ruolo della turba Loli mentre Josiane Balasko (Man-jò) e Alain Chabat (Laurent) conducono i rispettivi personaggi sui binari dell'inevitabile collisione. Anche se nel finale quel Miguel Bose (così dichiaratamente gay sembrerebbe aprire all'agente immobiliare nuove prospettive sessuali. Ma dire mai.

Gazon Maudit

Regia Josiane Balasko
Interpreti Victoria Abril, Josiane Balasko
Nazionalità Francia
Notte veneziane

quella perfida un po' da antica femminista. «Credo siano le donne che portano i manti a vedere il mio film». Degli uomini ama «il lato femminile» delle donne «il lato maschile» ma come protagonista ha scelto la travolgente Victoria Abril «perché è bella divertente commovente simpatica e ha una grande carica dinamica».

Dopo la cascata di elegante ironia che ci ha regalato Woody Allen, ecco un'altra regista che ci invita a leggere la confusione sentimentale della nostra epoca con sordide tolleranza e distacco. Quando l'ultima inquadratura si chiude sul seducente viso di Miguel Bose che ammiccia furbesca mente al povero marito travolto nell'insolito frangolo si resta nella giocosa attesa di una seconda puntata. Ma lei come reagirebbe se suo marito si presentasse a casa e ai suoi figli con un fidanzato? «Dipende dal tipo. Se fosse simpatico se non fosse invadente se sapesse cucinare».

Lui lei l'altra che sta con lei e poi con lui e poi lui con lui. *Gazon Maudit* ha portato una ventata di allegria alle Notte veneziane e ha fatto scoprire un nuovo talento della ironia femminile. Josiane Balasko Attrice e regista Balasko parla della sua commedia ispirata alle storie vere di amici e conoscenti «Nella realtà le cose non sono così divertenti come le ho raccontate io, ma sono un inguaribile ottimista che ama la commedia all'italiana».

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MATILDE PASSA

VENEZIA. Lui lei l'altra. Ma l'altra sta con lei non con lui. Poi anche lui sta con l'altra e alla fine lui sta con l'altro e poi si vedrà il classico mangolo dietro la cinespresa di Josiane Balasko è diventato un quadrilatero forse si trasformerà in un rombo il tutto con un tocco di allegria e divertimento. *Gazon Maudit* che uscirà in Italia il 13 settembre con il titolo *Peccato che sia femmina* ha già sbancato in Francia i record di incassi e sta marcando monofante in tutta Europa. Esilarante commedia di costume (qualcuno la potrebbe definire *Di nozze e di nozze* visto come si guarda con giocosità e ironia all'omosessualità) nonché al di là della famiglia nucleare in una sorta di goliardia amorosa senza confini.

Gazon Maudit non ha guadagnato gli onori del concorso ma è passato alle Notte veneziane. Colpa del suo umorismo? Josiane Balasko quarantacinquenne attrice e regista francese ride vivacemente e dice «si sa che le commedie sono considerate prive di valore». Racconta che Coine Serrault indimenticabile regista di *Tre uomini e una culla* le ha telefonato per dirle «Finalmente non sono più sola a parlare delle cose che guardano le donne e a parlarne in un certo modo e si riserva a quel misto di comicità e sguardo disinibito sui rapporti affettivi che ha fatto la fortuna dei suoi film».

«L'idea mi è venuta ascoltando le confessioni di alcuni miei amici. Mi aveva colpito la storia di un uo-

	L'Unità	Repubblica	Lo Stampo	Il Messaggero	Il Manifesto	MEMIA
ALLARME ROSSO	4	5	5	2	2	3,5
BER TOINACCHER	7	8	7	7	5	6,8
MOTIVING PERSONAL	7	7	7	5	6	6,4
SNK FREMONTENTE	6	5	5	6	—	5,5
HIGHTY APPROPRIATE	6	9	10	9	8	8,8
BET SINDRICA RAGAZZA	5	7	5	7	8	6
PASORINI, UN BELLISSIMO ITALIANO	6	7,5	7	5	7	6,4
QUANT'AMARITA	6	6	6,5	6	6	6,4
A CINEPIA DE BEUS	5	7,5	7,5	7	9	7,2
LA CEREMONIA	6	9	7	7	4	6,6
MEI DEI ANZIO DI UN GELIDO INVERNO	7,5	7,5	6	7	4	6,4
CLOCKERS	7	7	6	9	7	7,7
L'OLANDESE VOLANTE	2	6	4	4	2	3,6

Alba Parietti chiede garanzie per il film di Tinto Brass

Alba Parietti ha messo le mani avanti per la sua partecipazione al prossimo film di Tinto Brass «Mi piacerebbe rispettare l'impegno - ha detto la star della tv, al Lido per presentare il programma di Telemontecarlo - ma sto ancora aspettando le garanzie che avevo chiesto» E cioè divieto ai minori di 14 anni e controllo della sceneggiatura. Il film potrebbe non essere necessariamente erotico, continua Parietti, «io non ho certo intenzione di rovinarmi la vita e la carriera per fare un film con Tinto. L'altro giorno, vedendo il modo con cui ha presentato il suo ultimo film qui a Venezia, ho avuto qualche momento di panico. E ho chiesto ai produttori

precise garanzie. Spero di riuscire a realizzare questo progetto se Tinto mette a disposizione il suo talento per farmi imparare il mestiere di attrice. Altrimenti se capisco che il suo unico interesse è quello di farmi vedere nuda al cinema, allora dico no grazie». E Alba Parietti sa bene che Brass è un artista imprevedibile e allora preferisce mettere tutto per iscritto. Intanto annuncia che sta per uscire il suo libro sulle tipologie maschili, che ha realizzato un video sull'Aids e un disco con un celebre sassofonista. Ma annuncia anche un suo possibile ritorno a Telemontecarlo per tornare a condurre il settimanale *Gnagoal*.

Roma città eterna si riscopre nella dimensione digitale

VENEZIA. Circa 200 spezzoni per un totale di 49 film: un ampio repertorio fotografico, una settantina di testi trasformati in audio-computerizzati, centinaia di legami ipertestuali. E poi interviste e testimonianze di attori e registi che a Roma sono nati o di Roma hanno raccontato vizi e virtù. È questo il contenuto di un Cd rom *Roma nel cinema* presentato qui alla Mostra. Coprodotto da Enel Infobyte, progetti museali Sacis con la collaborazione del Comune di Roma, il Cd rom offre l'opportunità di una traversata della città eterna con la particolare angolatura che le hanno dato tanti cineasti in questi anni. La Roma monumentale, quindi quella colta, burlesca da cartolina, ma anche quella della piccola borghesia e le periferie le borgate fino all'hinterland.

Il turista infornato che si avventurerà dentro la Roma digitale sarà accompagnato da una guida «romana» come Maurizio Ferrua il quale nelle note che accompagnano il press-book confessa di essere stato costruito a riscoprire la sua città che credeva di conoscere e che invece frequentava solo superficialmente. «Non andavo a Castel Sant'Angelo da almeno 60 anni a San Pietro da 50 al Foro Romano da trenta», scrive Ferrua - e non mi assolve la frequentazione assidua di piazza Navona - «sto che abito a un passo da lei». Se per l'anziano giornalista romano il Cd rom è stato la riscoperta della sua città per molti frequentatori del computer sarà una piacevole novità distaccata tra i vicoli infornati di *Roma nel cinema*. Vittorio Giacchi ha curato le consulenze cinematografiche mentre Gianfranco Pienzo ha collaborato alle scelte musicali. Flavio Schiavini ha coordinato le ricerche editoriali. Il progetto intermediale è stato realizzato per celebrare il centenario del cinema e rendere omaggio a una città che non solo per ragioni logistiche visto che era sede degli sbalimenti di Cinecittà, ma anche per la suggestione dei luoghi, tanti i parte ha avuto nella nascita e nella costruzione del nostro cinema.

Per contenuti, ecco i requisiti hardware e software: un personal computer IBM o compatibile 486 o superiore con scheda audio scheda video e monitor 640 per 480 punti a 256 colori, almeno a 4 MB di Ram mouse e lettore Cd rom a doppia velocità. Ms-Dos versione 3.3 o successiva. Ms Windows versione 3.11.